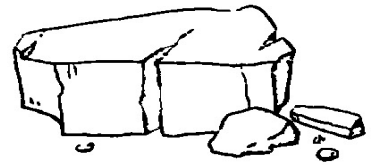


# La Pietra Scartata



bollettino di informazione e di collegamento delle comunità di famiglie del Movimento Amici dei Bambini

Anno III – Numero **8** – Settembre 2008

*Di rientro dal XVII Incontro Internazionale **Accoglienza, una scelta politica** (Cervia, 23-30 agosto 2008), pubblichiamo il testo integrale della relazione introduttiva del presidente Marco Griffini. Inoltre, siamo volentieri ad estendere e condividere il ricordo di **Grazia Mosna Bordignon**, proposto in occasione della celebrazione eucaristica inaugurale, a lei dedicata dalle famiglie di Amici dei Bambini, in comunione con **Carlo**, marito innamorato, padre premuroso ed amico sincero, capace di testimoniare la forza di un'accoglienza che non è interrotta dalla morte, giunta inattesa e precoce.*

*Nel corso dell'intensa settimana di incontri e di lavoro, la consuetudine coi momenti di preghiera e le quotidiane celebrazioni eucaristiche hanno rappresentato un idoneo e frequentato luogo di "ristoro" e di condivisione, dove il servizio per l'accoglienza ha potuto ritrovare il suo autentico senso e rintracciare le specifiche coordinate nella testimonianza della speranza del Risorto. In tali occasioni, molte sono le persone che sono state ricordate per il servizio svolto e la testimonianza resa in comunione con la storia di Amici dei Bambini: tra le diverse, il ricordo di **Carla Citterio** - mamma adottiva deceduta il 25 agosto 1997 - ha consentito alle tante famiglie presenti di incontrare e conoscere alcune esperienze che hanno permesso ad Amici dei Bambini di nascere e crescere.*

*Indice: pag. 1 - Noi, testimoni di una scelta; pag. 9 - insieme a Maria, protagoniste dell'accoglienza; pag. 11 - Il Rosario per i bambini abbandonati e dimenticati.*

## Noi, testimoni di una scelta

relazione introduttiva di Marco Griffini

### Premessa

L'anno scorso, nella relazione introduttiva, mi stavo chiedendo se fossimo in presenza di un nuovo ciclo nella storia di Ai.Bi.. Ma consideravo anche come, in realtà, fosse difficile rispondere ad una simile domanda, in quanto "non siamo noi a decidere che un ciclo storico inizi o finisca, bensì gli accadimenti, ciò che avviene in realtà, al di là delle intenzioni o della volontà, che lo determinano, che ne stabiliscono l'inizio, la fine, la durata" [Cf M. Griffini, *Scommettere sull'accoglienza*, Cervia 2007, relazione introduttiva pubblicata sul nostro bollettino n. 7 (2007)].

---

E il nuovo ciclo avrebbe dovuto segnare l'inizio del ciclo del Movimento delle famiglie di Ai.Bi.. Ricordiamoli in rapida successione:

- il 1° ciclo (1983 - 1998)  
La nascita e la crescita di Ai.Bi..
- il 2° ciclo (1999 - 2002)  
La riscoperta delle proprie radici; della propria identità, la ripresa del pericolo da una "deriva", di una sbandata dal proprio cammino.
- Il 3° ciclo (2003 - 2006)  
La scoperta della missione culturale e la fondazione della spiritualità dell'adozione. La messa in profondità delle radici.
- Il 4° ciclo (2007 - ...)  
Ho segnato l'anno il 2007, ma gli "accadimenti", i fatti hanno segnato veramente qualcosa di significativo?

Certo, come nello scorso anno, il giudizio sarà demandato a voi: alle vostre impressioni, considerazioni, valutazioni. Ricordo, infatti, che tutti i partecipanti a questo incontro si sono espressi in maniera entusiastica: sì certo, le difficoltà non sono mancate, la partecipazione è stata scarsa, ma la voglia e la determinazione di continuare lungo la strada di fondazione di un movimento di famiglie è stata la conclusione unanime raggiunta.

E così siamo ripartiti per il 2° anno. Fra poco osserveremo i dati più significativi degli incontri svolti dai nodi aggreganti, paragonati con quelli dello scorso anno precedente. Certo che se questi fossero i famosi "accadimenti" ci sarebbe veramente da scoraggiarsi e considerare "forse conviene lasciar perdere e concentrarci di più sul momento organizzativo; cioè lavorare tutti quanti per fare l'associazione sempre più forte; aumentare e migliorare sempre di più i servizi per le coppie, allargare e implementare le nostre attività; aumentare i paesi nei quali operare; avere sempre più sedi e dipendenti.

Eh sì, perchè i numeri sono importanti:

- ❖ nei primi 7 mesi del 2008 le adozioni internazionali di Ai.Bi. sono aumentate quasi del 60% (105 contro 67);
- ❖ le coppie che frequentano i nostri corsi- cioè coloro che hanno voluto "vaccinarsi" per l'adozione internazionale - bellissima questa espressione "uscita" dal gruppo Pellini, Zappa, Solfrizzi - (38 corsi già effettuati contro 31), ma anche quelle che chiedono di essere seguito dopo l'adozione sono in costante aumento (282 contro 250);
- ❖ e le prospettive con l'apertura della Cina e la riapertura della Russia, il consolidamento di alcuni paesi storici (in primis il Brasile, aumentato del 140% in 7 mesi , 45 contro 19) sono più che incoraggianti;
- ❖ ma anche per l'affido: le richieste pervenute ad Ai.Bi. di gestire la formazione delle coppie a Venezia e le famiglie-comunità a Torino.

---

Non c'è che dire: quando Ai.Bi. elargisce dei servizi - e i nostri sono di qualità, tanto da indurre la CAI a prenderne esempio (guardate i nuovi criteri per gli Enti autorizzati, non sono uno specchio di quanto Ai.Bi. sta facendo da anni?) - riesce ad affascinare le coppie, che si sentono sicure, protette, seguite, accompagnate.

Ma quando le invita a riflettere, ad approfondire i contenuti del loro gesto di accoglienza, a voler entrare un po' in profondità nel "mistero" dell'abbandono non riesce più ad affascinare: e i risultati sono qui davanti a noi.

### **Vedere con il 3° occhio**

Cosa ci suggeriscono questi "fatti"? Puntiamo decisamente sui "servizi": così concluderebbe un bravo manager del 3° settore. Ma noi abbiamo imparato a vedere, direbbe un nostro amico del Nepal con il "terzo occhio", quello dello Spirito e con tale occhio riusciamo a vedere anche fatti straordinari non visibili a "occhio nudo".

Cosa abbiamo visto con il 3° occhio? L'anno scorso, proprio alla fine della nostra settimana ci siamo trovati tutti ai piedi di una croce, noi, i protagonisti dell'accoglienza coloro che hanno aperto il loro cuore ad un bambino abbandonato si sono trovati immersi nel dramma dell'abbandono nel momento culminante della sconfitta, del dolore, della lacerazione, della non-spiegazione.

Lì c'era una madre che vedeva suo figlio morire, condannato ingiustamente: quanto pesa per noi genitori l'ingiustizia inferta ad uno dei nostri figli!

Lì c'era una madre che vedeva suo figlio venire abbandonato anche da Colui che avrebbe dovuto accoglierlo: quanto soffriamo quando un nostro figlio subisce anche un solo piccolo abbandono!

Lì c'era un discepolo che vedeva il suo maestro morire inutilmente; tutto quanto aveva predicato in ben 3 anni svaniva nel sordo battito di soli 3 chiodi! Quanto è dura la delusione, il tradimento di un ideale che credevamo inattaccabile vero, inossidabile.

Ma chi c'era ai piedi di quella croce? Noi genitori adottivi o Ai.Bi.? Ai piedi di quella croce c'era, c'è, ancora una differenza fra coloro che hanno accolto e l'organizzazione che promuove e accompagna l'accoglienza? Di fronte a quella croce, nel momento dell'abbandono, della notte oscura, non c'è più alcuna differenza: siamo tutti lì, attoniti, smarriti, poveri e ...abbandonati. Siamo tutti, noi e Ai.Bi., su quella croce!

### **I testimoni di una scelta**

Così ne siamo diventati anche i testimoni; i testimoni di una scelta di accoglienza: noi che abbiamo accettato l'abbandono e accolto Gesù abbandonato. Su quella croce noi ci siamo saliti, noi e Ai.Bi., tutti insieme. E questo è un fatto, anzi un signor fatto!

Lo sappiamo bene noi genitori adottivi di Ai.Bi., la nostra accoglienza è il risultato di una scelta che abbiamo fatto perchè siamo stati, a nostra volta, scelti (chiamati) e il nostro fatto è stato dire sì, eccomi.

Di questo "fatto", di questo accadimento, ora noi ne siamo i testimoni, noi e Ai.Bi., testimoni di una scelta di povertà. Mi ha colpito un testo di Adolfo Lippi, un gesuita direttore della rivista di teologia "la sapienza della croce" da cui ho tratto il brano che segue dal titolo: La povertà dell'essere padri e madri.

---

---

*Dov'è Dio onnipotente del quale si è sempre parlato? Chi si blocca in una certa teologia- quella dei nostri manuali- si risente. Ha paura per Dio. Probabilmente non è una paura per Dio, ma per se stessi: chi ci garantirà, magari nei nostri privilegi, se Dio non è onnipotente, ma esiliato e mendicante? Ma non è che Dio non sia di per sé onnipotente. Onnipotente, Dio si fa povero diventando Padre e madre. L'attributo di Dio che domina il Nuovo Testamento è quello di padre che per l'epoca comprende anche quello di Madre. Un uomo può essere ricco e potente, ma se accetta di diventare padre, si impoverisce. Uno scapolo non deve confrontarsi continuamente con la moglie e con i figli. Questi possono essere insoddisfatti di lui. I figli, inoltre, possono nascere male, si ammalano e vanno in crisi. Nell'adolescenza e nella gioventù si ribellano. Se non si ribellano, non è detto che tutto vada bene. Ed esigono amore, non solo il mio, ma quello di ambedue i genitori concordi. Tutto questo sarà entusiasmante, in questo momento di grazia, ma non è facile. In altri momenti, quale povertà! Così la paternità di Dio. Se c'è un luogo in cui l'uomo è toccato da Dio e tocca Dio questo è l'esercizio della paternità e della maternità, nella loro gratuità assoluta e incondizionata. Il figlio può essere un delinquente, può finire in carcere, ma è sempre figlio. Maternità e paternità e incondizionata, che incarnano ciò che Dio è nel suo mistero profondo. Padre-madre, questo è il nome proprio di Dio, quello che meglio lo qualifica in quanto Dio. Dio onnipotente e più che autosufficiente nella sua natura, ma poiché, esistenzialmente è padre e madre più di ogni altro padre e madre, è povero, esiliato e mendicante. Non c'è amore senza Kenosi. L'Amore è Croce. La Croce è Amore. Poiché Dio Padre è, nel suo mistero profondo, Amore, per questo è Croce.*

E noi su quella croce ci siamo e ne siamo testimoni:

- ❖ Dio è diventato povero perché ha voluto farsi padre e madre;
- ❖ noi siamo diventati poveri perché abbiamo voluto “farci” padre e madre;
- ❖ Ai.Bi. è diventata povera perché ha voluto “farsi” padre e madre dei bambini abbandonati, degli OFC gli Out of Family Children.

Cosa sarebbe diventato Ai.Bi., quanti progetti avrebbe vinti, quanto successo avrebbe avuto se si fosse limitata a lavorare per i bambini in difficoltà, per i minori ammalati, le vittime di guerra...? E invece ha voluto farsi “padre e madre” dei bambini abbandonati ed è ed è entrata nella spirale della violenza dell'abbandono, nella melma del mercato dei bambini abbandonati... Quante porte si sono chiuse per questa scelta! Sarebbero sufficienti le parole del responsabile dell'ufficio VII del Ministero per gli Affari Esteri, l'ufficio preposto alla cooperazione con le ONG: “per favore, nei vostri progetti, non parlatemi di adozione, altrimenti non li finanziamo”.

Ai.Bi. ha voluto farsi padre e madre e ogni giorno ne porta la sofferenza: è duro dover assistere alla insensibilità, all'indifferenza di chi dovrebbe avere a cuore il destino dei propri minori e invece crea ostacoli dopo ostacoli che diventano sempre più difficili e ardui da superare. È mortificante da accettare che tutto ciò che sta intorno ad un bambino abbandonato ruoti intorno al denaro. Ma chi crede più nella missione di salvare un bambino dal suo abbandono? Anche i nostri collaboratori all'estero piano piano entrano in questa logica e diventa sempre più penoso, faticoso, mortificante gestire i rapporti con loro. Quante volte ci prende la tentazione di lasciar perdere, di non insistere: l'amarezza della delusione, dell'inutilità degli sforzi fatti, diventa a volte insostenibile. Qual è il senso di continuare a lavorare in un paese se non si è accolti da quelle istituzioni che dovrebbero prendersi cura proprio dei loro ultimi degli ultimi, i loro cittadini “privilegiati”? Ma Ai.Bi. si è fatto padre e madre anche di quel solo bambino che è riuscito a far accogliere: ma quanti sacrifici è costata quella adozione. Però chi non le farebbe per il proprio figlio? Ma è dura, ogni giorno, ogni anno più dura da accettare, da mandare giù: nessuno ti aiuta, devi lottare solo contro di tutti. Anche le nostre stesse istituzioni non credono negli sforzi fatti, nei mesi e mesi, anni a volte per portare in un paese la cultura dell'accoglienza, e ancora una volta Ai.Bi. resta sola.

---

## **La notte oscura di Ai.Bi.**

Ma fino a quando Ai.Bi. potrà farcela? È cambiata anche la cultura che permeava la realtà del non profit. La continua richiesta ed esigenza di professionalizzazione, la ricerca addirittura, spasmodica dei risultati da raggiungere ha proiettato le nostre realtà nella spirale di una aziendalizzazione sempre più spinta. Si preferisce - in tale logica - puntare più sui dipendenti, sui consulenti che sui volontari, in quanto i primi sono più “capaci” di portare risultati concreti e tangibili. Cambia così la cultura della solidarietà: si abbandona la cultura del dono per abbracciare quella del sostegno.

Ciò che conta per una associazione non sono tanto i volontari, coloro che donano il loro tempo libero, il loro entusiasmo, ma coloro che sostengono economicamente le attività dell’associazione, attività che saranno attuate da professionisti. Questa logica porta ad una deresponsabilizzazione della responsabilità sociale: la mia responsabilità si esaurisce nel momento in cui io faccio un atto di sostegno economico. Se dono un contributo economico ho assolto al mio dovere di solidarietà. In tale logica coloro che non possono donare economicamente sono esclusi dal circuito della solidarietà, restano ai margini, risorse inutilmente sprecate. Quindi si cercano investimenti per comprare pubblicità, per convincere sempre più sostenitori a dare sempre di più. La concezione dell’impegno professionale di chi opera all’interno di realtà non profit si allontana sempre più dall’idea del “servizio” per diventare un lavoro come tutti gli altri. La cultura del sostegno sta cambiando il volto del non profit: un non profit che sta diventando sempre più azienda, che tende sempre più ad abolire il dono del volontariato.

E purtroppo anche Ai.Bi. sta scivolando su questa china! Oggi in Ai.Bi. vi sono più dipendenti e consulenti che volontari! E le difficoltà incontrate dai nodi aggreganti ne sono una controprova: oggi è difficile donare anche ciò che non costa, il proprio tempo libero.

## **La notte oscura dei genitori**

E noi, poveri, genitori adottivi fino a quando potremo farcela? È duro, non è facile, oggi, essere padre e madre: quando qualcuno di voi mi chiama e mi racconta del male che si è riscatenato intorno a suo figlio... e io non posso far altro che ascoltarlo e accoglierlo - un’altra volta - dentro me, questo male che imperversa laddove c’è stato un abbandono. Ed è sempre quello stesso male che ritorna: là in Cambogia dentro quella busta che serve per pagare qualcuno di importante; là sul tavolo di un giudice boliviano troppo impegnato per aprire un dossier di un ragazzo che attende da 5 anni una sua firma; qui in Italia perso negli occhi smarriti, increduli e terrorizzati di un figlio ancora troppo fragile...

Oggi ci sembra - noi e Ai.Bi. - di essere più che mai della “notte oscura”, proprio ai piedi della croce quando oramai tutto sembra perduto e la tentazione di molare ogni cosa sembra essere la nostra compagna fedele.

## **L’incontro con Maria**

Ma ai piedi di quella croce, l’anno scorso ci siamo accorti di non essere soli e abbiamo incontrato, nella stessa “notte oscura”, Maria, un incontro strabiliante come tutti gli incontri. Maria ai piedi della sua croce, sola con la sua fede, come noi - oggi - siamo soli con la nostra fede. Vogliamo essere padri e madri, Ai.Bi. lo vuole essere, ma siamo soli con questa fede, come Don Maurizio ci dirà mercoledì “comporta sempre questa alternanza di luce e ombra, e dunque combattimento, lotta, fatica, turbamenti, oscurità.” Non dobbiamo avere paura di avere fede, una fede così povera, fragile di un padre e di una madre. Questo incontro illumina il nostro cammino e ci apre prospettive impensate: Maria, ai piedi della croce, ci ha svelato un altro pezzo del mistero dell’abbandono.

---

---

Certo avremo tutta una giornata per capire di più, ma già fin da ora vorrei parteciparvi di una piccola scoperta: proprio nel momento in cui ci sembra di non avere più niente da dire, in cui ci sembra che ogni ulteriore sforzo sia inutile, in cui la convinzione di lasciare perdere è dominante su ogni altro sentimento, proprio in questo momento, nel momento in cui ci sentiamo abbandonati, Gesù chiama ancora una volta. Ce lo dirà meglio Rita Torti Mazzi: “Dio non ci libera dal dramma, dalle difficoltà, semplicemente rinnova la chiamata”.

Gesù, all’apice del dramma, del suo, del nostro, ci chiama e ci dice che cosa fare “anche ora accogli, accoglie sempre, accogli con la tua fede di padre e di madre”. Ora - oggi - in questo momento occorre allora rivedere la nostra vocazione, rinnovarla, renderla nuova, ricordandosi – come se fosse la prima volta – ed è sempre Rita che ce lo ricorderà – che “in ogni vocazione si parte al buio, guidati solo da questa Parola, verso un futuro di cui non si sa nulla, guidati solo dalla fede, riconoscendo che è Dio che sta agendo e ci chiama e immettendosi in questo suo agire”.

Non è forse questa la nostra vocazione, di noi genitori adottivi, la chiamata che abbiamo sentito e accolto quando abbiamo iniziato la strada dell’adozione? Ora - interrogiamoci - è già esaurita questa chiamata? Si è esaurita con l’accoglienza dei nostri figli? Abbiamo esaurito il nostro “farsi” padre/madre? La scelta della mia accoglienza è finita o sono richiamato per testimoniarla nuovamente?

Eppure, quando si alza un grido di abbandono, un grido di dolore - e questo è scritto in ogni pagina delle Sacre Scritture - Dio cerca un *alleato* per salvarlo. Ma la nostra “vocazione” di genitori adottivi arriva fino a “farsi alleanza” con Dio? Possiamo essere ancora noi i mediatori di salvezza anche di chi non è nostro figlio? Lo può essere Ai.Bi. con noi, insieme a noi? Certo ci avverte don Maurizio “l’alleanza di Dio è data per grazia, tuttavia si attua nella storia proprio grazie alla fede che l’accoglie”. Abbiamo questa fede per passare dalla vocazione di genitori adottivi ad alleato di Dio? Ma che significa tutto ciò? Che cosa vuol dire essere alleati di Dio, mediatori della sua salvezza?

Lo comprenderemo meglio nei giorni di questa settimana, specialmente nella giornata di mercoledì, aprendo il cuore per comprendere la figura di Maria, l’alleata di Dio per la nostra salvezza: ma già fin da ora un concetto è chiaro. Essere alleati vuol dire accettare di condurre una missione, nel nostro caso la missione che il padre ha assegnato al suo figlio: salvarci dalla perdita del padre. Essere alleati vuol dire quindi camminare al suo fianco, della sua missione che si svolgerà – ci avverte Rita – come si è svolta quella di Gesù nella incomprendione e nel dolore. Essere alleati vuol dire schierarsi dalla parte dell’alleato - il nostro alleato sta dalla parte dei più deboli, degli ultimi degli ultimi - e gridare per loro ovunque sia necessario in quel momento.

Bella l’espressione del gruppo Pellini-Zappa-Solfrizzi: “il grido forte deve essere fatto in Parlamento”. Essere alleati significa accettare le sfide che il nostro alleato ha lanciato e Gesù, nel suo ultimo atto, ha lanciato la sfida delle sfide, la sfida dell’accoglienza: ogni bambino, ogni persona deve essere accolta come si accoglie un figlio. Essere alleati significa assumere un impegno per cercare di vincere la sfida e le sfide si vincono con un impegno politico: avremo tempo martedì per approfondire il significato di tale impegno.

Se tutti coloro che hanno accolto un figlio fossero uniti nella medesima alleanza come cambierebbero le leggi della nostra società? È questo il concetto espresso dal gruppo Bertoldo-Ortalda: “se tutti i genitori contribuissero a voler cambiare le leggi sarebbero un bel numero”. I termini dell’alleanza di Ai.Bi. e dei suoi genitori e dei suoi amici sono chiari ed è proprio nel cuore della sfida lanciata da Gesù abbandonato: lottare per i diritti degli OFC, di coloro cioè che vivono fuori dall’accoglienza; quindi non solo coloro che sono abbandonati giuridicamente, ma chi di fatto vive fuori da una famiglia.

---

Si allarga il campo di impegno e tutti vanno compresi in una stessa categoria. Poi con il tempo affronteremo coloro che sono abbandonati in famiglia. Nel convegno di venerdì lanceremo la carta dei diritti degli OFC, un vero documento politico di vera sfida dell'accoglienza. Ma lottare anche per i care leavers, coloro che non hanno vissuto l'accoglienza. Ai.Bi. vuole essere loro alleata? Noi genitori adottivi vogliamo essere loro alleati?

### **La casa degli Amici dei Bambini**

Accettiamo questa sfida?

Questa sfida non può essere delegata, occorre giocarla in prima persona, vuol dire avere un ruolo da protagonisti, non più e non solo dell'accoglienza, bensì protagonisti politici. Testimoni di una scelta di accoglienza che vengono chiamati a lottare per affermare e sostenere la stessa accoglienza: questo è il senso politico della sfida lanciata da Ai.Bi.. Ma le sfide non si combattono alla Don Chisciotte, non abbiamo di fronte a noi dei mulini a vento. E poi abbiamo da rispondere ad un certo alleato che, d'accordo vuole da noi umiltà, ma pretende anche il massimo impegno, avendoci riempito di doni in maniera inverosimile (e questa settimana ne è l'ennesima prova!). Dobbiamo prepararci allestendo le necessarie "operazioni".

La prima operazione da fare sarà costituire una CASA per tutti gli Amici dei Bambini, ben riconoscibile e rintracciabile nella quale ogni AMICO, cioè ogni persona che vorrà sostenere la sfida dell'accoglienza potrà trovare il suo posto; proprio come se fosse a casa sua. In questa casa potranno trovare posto le famiglie adottive, affidatarie, i sostenitori a distanza e tutti gli amici che sostengono Ai.Bi. tutti i volontari, e perché no, anche i nostri giovani. A proposito quando Ai.Bi. sarà capace di lanciare una proposta educativa per i nostri giovani? C'è qualcuno che vuole farsi avanti per accettare un mandato? In passato qualcosa abbiamo tentato ma poi si è fermato. Insomma una casa nella quale potranno trovare posto tutti, ma proprio tutti. La forma giuridica a cui stiamo pensando è una *Fondazione di partecipazione* nella quale potrà trovare posto anche il settore culturale di Ai.Bi.; il cervello pensante, cioè l'ufficio culturale, il centro studi teologico, l'ufficio diritti umani, l'attività editoriale e le relazioni istituzionali. La fondazione sarà strutturata a livello locale in relazione alle dimensioni che ogni regione saprà assumere: livello regionale, provinciale, perché no, anche comunale. L'identità e gli obiettivi statuari di questa realtà, trattandosi di una fondazione, saranno proprio quelli decisi dai fondatori, e pertanto avranno come scopo principale l'impegno politico per la sfida dell'accoglienza. Dalla nostra casa partiremo per "fare politica", ne parleremo martedì. La fondazione fa parte del gruppo Ai.Bi..

La seconda operazione sarà iniziare un dibattito all'interno del non profit proprio sul concetto di solidarietà per riscoprire quanto più sopra si accennava alla cultura del dono. Occorre aprire una riflessione tra ciò che è *carità e solidarietà*: la carità non viene sollecitata, non si aspetta un ritorno, ma nel donare riceve. Si apre ad uno scambio, una relazione vera imperniata sulla gratuità della relazione. La solidarietà, viceversa, va sollecitata, aspetta un ritorno del suo dono, non apre relazioni. La solidarietà non è carità! È la carità la base del volontariato; colei che può interpretare la cultura del dono. Occorre, allora, riaprire la riflessione sull'opportunità di pensare ad un quarto settore capace di impersonificare meglio le aspirazioni di ciò che è volontariato. Oggi vedo con difficoltà un movimento di famiglie come il nostro inserito in un terzo settore oramai proiettato verso logiche di efficienza aziendale. La logica della carità è quella del servizio e chi sa rendere un servizio migliore di un padre e di una madre? Certo non si tratta di riaprire vecchi e sorpassati dibattiti tra il volontariato e la professionalità: proprio la storia di Ai.Bi. - ancora oggi l'unica ONG riconosciuta ente di volontariato - lo dimostra. A ciascuno il proprio ruolo. E' l'appartenenza di enti di volontariato a questo terzo settore che stona.

---

---

Infine, una terza linea operativa consisterà in un lavoro assiduo con le associazioni familiari dei paesi con i quali lavoriamo, estendendolo ovviamente ai gruppi di care leavers. In sostanza sto parlando del nostro network “*il Melograno*”, che deve essere vissuto come una sfida della globalizzazione dell'accoglienza. Il Melograno non può e non deve essere un progetto di cooperazione, ma è un'altra faccia del nostro impegno politico: la cultura, oggi, cambia a livello di società mondiale e noi, genitori adottivi dei bambini del mondo, siamo ancora una volta chiamati ad intervenire.

### **Conclusione**

Mi fermo qui. Ho abusato troppo della vostra pazienza. Per me è stato molto difficile scrivere questa relazione, contrariamente agli anni passati, l'ho scritta solo tre giorni fa. Ho avuto difficoltà a tentare di comunicarvi quanto mi passava - e mi passa - oggi nel cuore ed è veramente con il pensiero a questa “donna” che sto iniziando a conoscere (ma che sento ancora lontana) che sono riuscito a terminarla.

Vorrei, quindi, che entrassimo nei lavori di questa settimana, come ci suggerisca ancora una volta Rita, con un vero atteggiamento mariano, riassunto con queste semplici parole: “Se qualcuno avesse chiesto a Maria come dovessero svolgersi le cose, ella avrebbe risposto che non lo sapeva. E in questa condizione di sapere e non sapere al tempo stesso, di un'attesa e dell'incapacità di interpretarla, ella vive fidando in Dio. È l'atteggiamento mariano per eccellenza: il resistere attendendo, nell'incomprensibilità, Dio.”

**Marco Griffini**  
Cervia, 24 agosto 2008

\*\*\*\*\*

---

# **Un'adozione benedetta**

**QUANDO LA COMUNITÀ CRISTIANA  
ACCOGLIE, ACCOMPAGNA E SOSTIENE UNA FAMIGLIA ADOTTIVA**

---

**incontro di avvento delle famiglie di Ai.Bi.  
Roma, 5 – 8 dicembre 2008**

per informazioni e iscrizioni:  
**Roberta Rossi**  
tel. 02 988221  
e-mail: [roberta.rossi@amicideibambini.it](mailto:roberta.rossi@amicideibambini.it)



---

---

# insieme a Maria, protagoniste dell'accoglienza

## *... in ricordo di Grazia Mosna Bordignon*

*Grazia ha pienamente incarnato la sua fede in Cristo. È stata una vera protagonista dell'accoglienza: sempre in prima fila, con umiltà e coraggio. Ha dimostrato a tutti che ad ognuno di noi è chiesto qualcosa, basta rispondere: "eccomi".*

*Chissà quante volte anche lei si sarà chiesta, nella solitudine dei momenti difficili, in cui le scelte gravano su un nucleo familiare: "è giusto ciò che faccio?" Grazia ha avuto il coraggio di non scoraggiarsi, di non avere paura, di andare avanti con cuore puro. "Cercando", ricercando sempre, aperta alla formazione continua; capace di rimettersi in gioco quando già una famiglia l'aveva pienamente realizzata. Spesso diceva: "non siamo mai arrivati ...".*

*Affidarsi, accettare di intraprendere nuove strade: ecco l'alleanza con Amici dei Bambini. Ci piace ora pensarla accanto a Maria: da lei ha imparato l'umiltà, la disponibilità al servizio, il saper conservare gioia e dolori nel proprio cuore. Come Maria, ci indica una strada, uno stile, il modo di farsi prossimo, prossimi ai più piccoli.*

*La sua scomparsa ci ha lasciato molti perché: perché proprio lei? Perché proprio adesso? ... aveva appena realizzato il sogno suo e di Carlo: la loro Casa Famiglia! Ma chi ha partecipato al suo funerale non è uscito dalla chiesa come ci era entrato ... ha sentito che lì, in quel fatto, in quell'evento c'era il Signore ... che si fa casa, si fa famiglia, si fa speranza di resurrezione, per tutti noi.*

**Massimo Cecchetti**

Cervia, 24 agosto 2008

\*\*\*\*\*

## *... in ricordo di Carla Citterio*

*Carla era una mamma adottiva di Ai.Bi., una mamma di due bambine brasiliane. Questa maternità ha indubbiamente cambiato la sua vita: da qui è nato il suo costante impegno per Ai.Bi..*

*Con il pensiero sempre rivolto alle figlie, ha saputo ideare, elaborare e concretizzare il percorso formativo degli aspiranti genitori adottivi disponibili all'adozione internazionale.*

*I contenuti e la metodologia costituiscono un supporto indispensabile per la preparazione delle migliaia di coppie che annualmente si rivolgono ad Amici dei Bambini: un valido modello che ancora oggi è proposto nei percorsi formativi.*

*Carla è stata la prima formatrice e la sua figura è sempre presente ogni volta che si svolge un corso. Migliaia di coppie hanno potuto usufruire di ciò che Carla ha pensato, sperato e realizzato e questo resta per noi una testimonianza perenne della sua presenza e della sua passione anche a distanza di più di dieci anni dalla sua morte.*

**Irene Bertuzzi**

Cervia, 25 agosto 2008

---

---

Riportiamo, inoltre, una preghiera ritrovata da Carlo “tra le carte” di Grazia ... non siamo ancora certi di poter attribuire il testo della preghiera a Grazia, ma siamo convinti che sia espressione di quanto, autrice o no, sinceramente custodiva nel suo cuore ...

## **PREGHIERA DI UNA MAMMA**

*Li hai messi nelle mie mani, Signore,  
ed un raggio di sole  
è entrato nella mia vita.  
Ogni giorno li vedo crescere  
e li sento fiorire.*

*Spesso non riesco ad essere  
come tu mi vuoi, ma sento la Tua mano,  
sento la Tua forza, la Tua voce,  
sempre pronte ad aiutarmi  
quando tutto si fa più difficile.*

*Io li accompagnerò per un tratto  
del loro cammino di vita.  
Poi loro saranno grandi e,  
soli, davanti a Te  
cammineranno nella vita  
sapendo a chi rivolgersi  
quando avranno paura e saranno insicuri.*

*Voglio pregarti Signore perché  
quell'amore così grande  
che hai per tutti noi, trasformi sempre più  
l'amore che nutro per i miei figli.*

*Grazie Signore Gesù.*

## «un amore libero»

dal Vangelo secondo Matteo (18,18)

*«In verità vi dico: tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo»*

### Commento

Com'è potente questo amore che ha il profumo di eterno!

Quando nasce una relazione di amore non vi è più distinzione fra “cielo e terra”: in essa si respira già l'“aria” divina e l'inizio o la fine, termini propriamente umani, perdono totalmente di significato.

Un bambino, nuovo attimo di amore, è pensato, nasce e vive per essere accolto: è così intimamente connesso all'origine della sua relazione da portarne l'impronta e il suo volto ne riflette per sempre l'immagine.

Quando l'amore è stato creato, la sua “impronta” non potrà mai morire: ogni qualvolta viene accolto, rinasce ritornando all'attimo vitale della sua origine.

Non c'è discontinuità nell'amore: quando si spegne una fiamma, in quell'istante se ne accende un'altra e il cielo riverbera di ogni nostro gesto di accoglienza.

«Nella libertà del mio amore, mi spoglio della “mia” maternità, perché tu possa rinascere figlio».

«Nella libertà del mio amore, rinuncio alla “mia” paternità perché tu possa essere accolto come mio figlio»

.... l'amore, in cielo e in terra, libero, vive.

---

## Preghiamo:

### Nel 1° mistero

preghiamo per i “bambini del limbo”, coloro che vivono al di fuori delle loro famiglie di origine, perché possano al più presto essere “riaccolti” come veri figli da un padre e una madre.

### Nel 2° mistero

preghiamo per le madri che hanno abbandonato un bambino perché possano un giorno “toccare” quell’amore che hanno generato nel far nascere il loro figlio.

### Nel 3° mistero

preghiamo per coloro che accolgono un bambino abbandonato perché sappiano riconoscere e quindi accogliere anche l’impronta della sua origine.

### Nel 4° mistero

preghiamo per tutti coloro che si avvicinano ad un bambino abbandonato perché lo sostengano e lo aiutino nel tenere sempre viva la fiamma del suo amore.

### Nel 5° mistero

preghiamo per tutti coloro che non riescono a “sciogliersi” dai legami della loro paternità e maternità perché possano scoprire la libertà dell’amore.

---

Ogni primo sabato del mese, nelle comunità di Amici dei Bambini, in Albania, Bosnia Erzegovina, Kosovo, Bulgaria, Italia, Moldavia, Romania, Ucraina, Bolivia, Brasile, Colombia, Ecuador e Perù, viene recitato il Santo Rosario dedicato ai bambini abbandonati e dimenticati:

- **Bologna:** ore 17.00 a nella Chiesa della Parrocchia Santa Maria Goretti – via Sigonio, 16.
  - **Maerne (Ve):** ore 17.45 a presso la Chiesa Parrocchiale di Piazza IV Novembre.
  - **Vallo Torinese (To):** ore 18.30 a nella Chiesa Parrocchiale San Secondo.
  - **Monghidoro (Bo):** ore 18.45 a presso la Chiesa Parrocchiale S. Maria Assunta.
  - **Milano:** ore 21.00 a c/o Oratorio di Affori, piazza Santa Giustina angolo Viale Affori.
  - **Corsico (Mi):** ore 17.30 – ogni prima domenica del mese - presso la Parrocchia Santo Spirito in piazza Europa.
- 

